Lettera aperta al Presidente del Consiglio dei Ministri
On. Giorgia Meloni

presidente@pec.governo.it;

Oggetto: Tutele per le donne medico.

Gentile Presidente,
nei giorni scorsi, presentando le misure della manovra per la maternità, Lei ha detto : "Nessuna donna dovrebbe essere costretta a scegliere tra essere madre e lavorare".
Le scrivo, in quanto madre, nonna e donna medico, prima di tutto per ringraziarLa. Vorrei che quanto da lei affermato con convinzione fosse una cosa ovvia, scontata. Per molte colleghe, oggi, non lo è ancora. Le chiedo di andare oltre le parole e di ricordarsi di chi, ogni giorno, si prende cura delle famiglie degli altri. Tra i medici che hanno tra i 40 e i 50 anni, quasi due su tre sono donne, di queste il 51% non ha figli (contro il 18%degli uomini), ed il 49% di chi ha figli, ne ha uno solo. Il 70% delle colleghe under 40 non ha figli.
Negli ospedali queste donne conciliano maternità e famiglia con turni di notte, reperibilità e reparti sempre più scoperti. Nella medicina generale, dove lavorano in convenzione con il Servizio Sanitario Nazionale e sono il primo presidio di salute di milioni di cittadini, non hanno nemmeno una possibilità che altre lavoratrici hanno: ridurre il proprio impegno, quando i figli sono molto piccoli, senza perdere nulla del proprio lavoro.
Come Segretario Generale del Sindacato Medici Italiani, raccolgo ogni settimana le storie di colleghe che hanno rinunciato a un incarico, ad una sede di lavoro, a volte a un figlio in più, perché il lavoro non lascia spazio. Sono donne che hanno scelto di curare gli altri. Non dovrebbero dover scegliere anche questo. Non chiediamo soldi ma tempo. Non chiediamo bonus ma regole.
Chiediamo diritti e tutele scritte nei contratti. Che il Governo sostenga, nel prossimo atto di indirizzo per il rinnovo dell'Accordo Collettivo della Medicina Generale, il diritto al part-time volontario, con riduzione proporzionale di ore e assistiti, e sostituzioni per maternità organizzate dalle aziende sanitarie. Lo abbiamo chiesto nella nota a verbale di novembre 2025 all'accordo collettivo nazionale, e lo abbiamo portato alla Camera dei Deputati con la petizione n. 1761, sottoscritta da 11.763 persone, e su cui siamo stati auditi.
In quella sede abbiamo chiesto più flessibilità contrattuale per una professione esercitata da donne; donne su cui ricade il maggior carico di cure in ambito familiare e, ciononostante, vengono penalizzate e non ascoltate nell'ambito dell'organizzazione del lavoro.
Ci riceva: una delegazione di donne medico, ospedaliere e di famiglia, per raccontarLe in mezz'ora quello che i numeri non dicono.
Presidente, un Paese che affida alle donne la salute dei propri cittadini deve permettere loro di prendersi cura anche dei propri figli. Lei lo ha detto meglio di noi.
Le chiediamo di far valere questo principio anche per loro.

Dott.ssa Giuseppina Onotri
Segretario Generale
Sindacato Medici Italiani SMI CONFSAL